

Fausto Dionisi – 20 Gennaio 2023 - Chiesa di san Giuseppe
Omelia di Mons. Luigi Innocenti

Carissimi,

Raccolti in preghiera intorno all'altare della parola di Dio e dell'Eucaristia, ricordiamo oggi Fausto Dionisi, morto a pochi passi da qui, il 20 gennaio 1978.

45 anni fa. Erano quelli gli «anni di piombo», in cui l'Italia era insanguinata da crimini terroristici che per poco non arrivarono a soffocare la democrazia.

Erano giorni in cui quasi quotidianamente i bollettini e le cronache nazionali e locali, rendevano conto di attentati, uccisioni, rapimenti, agguati.

Ma anche questi primi decenni del nuovo millennio appaiono particolarmente duri, crudeli e tormentati. Non c'è più quello stesso terrorismo che insanguinò l'Italia allora, ma tante sono ancora le situazioni di dolore, guerra, terrorismo internazionale. Oggi come allora è istillata in noi una sensazione di freddo e di paura, di fronte all'incertezza della vita e alla ferocia che può annidarsi nell'animo umano.

Cardinale Benelli, Funerali 23 Gennaio 1978.

“E' davvero difficile, in momenti terribili come questi, ma purtroppo ormai consueti nello scorrere della nostra vita quotidiana, contenere l'indignazione che ci tormenta tutti, anche noi cristiani, e vorrebbe esplodere in clamorose proteste, se non ci fosse la forza della fede a trattenerci dall'opporre rigurgiti di violenza a rigurgiti di violenza. Sì, solo la fede in Dio padre giusto e misericordioso apre uno spiraglio di conforto e di fiducia”.

E questa è sicuramente stata anche la più forte e sincera consolazione per la sua sposa Mariella, la figlia Jessica, e la sua famiglia e per tutti quelli che gli hanno voluto bene. E questa è stata sicuramente la speranza e la forza che li ha sostenuti dopo tanti anni, anche quando la giustizia degli uomini ha purtroppo deluso ogni desiderio legittimo di giustizia, o lasciando i colpevoli impuniti e in libertà o arrivando a “riabilitare” chi ha causato tanto dolore, dimenticando che solo a Dio spetta la piena riabilitazione di un uomo, ma solo dopo che questi si è pentito ed è disposto ad espiare.

Noi ogni anno ci raccogliamo qui a pochi passi dall'attentato per ricordare un giovane uomo, che indossava orgogliosamente la divisa della Polizia di Stato, caduto nell'adempimento del suo dovere. Ma non siamo qui solo per ricordare, ma anche per capire e per sentirci coinvolti; ricordare è anche fermarci, guardare al passato per leggere meglio il presente e costruire meglio il futuro.

Accanto ai tanti sentimenti che si affollano in noi ricordando Fausto e le vittime del terrorismo e della violenza in genere, prepotentemente si affaccia alla nostra attenzione il tema della giustizia.

Il loro sacrificio inevitabilmente si fa grido di giustizia, come quello che si leva nel Vangelo da parte di quella povera vedova verso il giudice «Fammi giustizia!»: questo chiede la donna che era stata vittima di ingiustizie; e questo gridano gli «eletti notte e giorno verso Dio». Facci giustizia. In loro, sentiamo anche la voce dei nostri fratelli caduti i quali, all'ingiustizia subita, hanno risposto con la «giustizia che rimane per sempre». Nella Bibbia nel libro dei Salmi, a un certo punto si esalta l'uomo giusto, la cui giustizia rimane per sempre. Cosa può essere questa giustizia che rimane per sempre? E' una giustizia che non ha nulla a che vedere con la giustizia degli uomini, che va ben oltre la legge del taglione, per cui si farebbe giustizia solo con un compenso proporzionale alla perdita. Cosa mai può compensare la perdita di una vita? Veramente togliere un'altra vita compensa la perdita?

Sì, esiste una giustizia umana, per la quale occorre combattere, lottare, vivere; ma non sempre la giustizia umana è soddisfacente, così come non lo è stata fino ad oggi nei riguardi di chi ha causato la morte di Fausto. Noi qui sull'altare vogliamo considerare un “altro” livello di giustizia: la «giustizia che rimane per sempre»; cioè l'eroismo durante il servizio a cui Fausto aveva dedicato la vita, atto supremo d'amore.

L'unica giustizia che rimane per sempre, l'unica cosa che, come dice san Paolo rimane per sempre, è l'amore, la «carità».

San Giovanni poi scrive che essi hanno dato testimonianza della carità; ed è come se queste parole siano rivolte a Fausto che oggi ricordiamo: ha dato una testimonianza di amore con il suo eroismo. La testimonianza dell'amore è la giustizia che rimane per sempre. Una testimonianza che offre a noi, alla nostra società indebolita dall'individualismo e dal materialismo, da uno scarso senso dello Stato, da un insufficiente senso della legalità e del bene comune, dalle tante strumentalizzazioni, una testimonianza che offre una lezione concreta ma anche "elevata" di giustizia, che è vero germe di pace. L'eroismo lascia una traccia di amore indelebile.

Chiediamo a Dio che ci dia la forza di agire affinché il mondo in cui viviamo si volga sempre più decisamente, a cominciare da ognuno di noi, attraverso testimonianze d'amore, verso una giustizia vera, alta: la giustizia che rimane per sempre.